

La Regina se n'è andata

È morta Donna Summer the Queen of the Disco

DIEGO PERUGINI

SE AVETE SUPERATO LA SOGLIA DEGLI «ANTA» E FREQUENTATO ANCHE SOLO UN PO' IL DORATO MONDO DELLE DISCOTECHE ANNI SETTANTA, QUESTA NOTIZIA VI PROCURERÀ UN BRIVIDO DI MALINCONIA.

Assieme all'amarezza nostalgica per le cose passate, che non ritornano, anzi finiscono per sempre. Se n'è andata Donna Summer, 63 anni, da tempo malata di cancro. E la memoria corre subito alla nostra adolescenza, ai tempi del liceo, alle radio private, alla disco-music. Ma LaDonna Adrian Gaines, prima di diventare The Queen Of The Disco (il suo più noto soprannome), comincia a cantare in chiesa e poi in vari gruppetti. Dopo qualche delusione

ottiene una parte nel musical *Hair* e segue la compagnia in Europa. Si ferma in Germania e sposa l'attore Helmut Sommer, da cui poi divorzia. Si tiene, però, il cognome, tramutandolo in Summer. Mossa vincente. La nostra Donna irrompe nell'etere italiano nel 1975.

Già prima aveva pubblicato un singolo di buon successo, *The Hostage*, incluso in *Lady Of The Night*, ma è con *Love To Love You Baby* che fa il botto. Oltre un quarto d'ora di «disco» sensuale e maliziosa, sussurri e gemiti, con la supervisione del genicaccio Giorgio Moroder. Inizia il suo momento d'oro. Ed escono altri album di successo come *A Love Trilogy* (con una bella versione di *Could It Be Magic* di Barry Manilow) e *Four Seasons Of Love*, trainata da *Spring Affair*.

Ma a noi piace di più *I Remember Yesterday*,

1977, che rimescola le carte di stili e generi, pasticcata con sonorità rêtore e chiude con un assoluto capolavoro come *I Feel Love*, anticipatore della techno e destinato a diventare un classico. Sfornerà più avanti un altro gioiellino, *Bad Girls* (1979), dove s'affranca dal filone «disco» e s'avvicina ad atmosfere soul, rock e rhythm'n'blues. Ascoltare per credere un'altra clamorosa hit come *Hot Stuff*. Alla fine risulterà il suo bestseller, con circa quattro milioni di copie vendute in tutto il mondo.

L'ALBUM POSTUMO

Negli anni Ottanta viaggia fra alti e bassi, complici un esaurimento nervoso e la ritrovata fede religiosa, ma piazza un altro buon colpo con *She Works Hard For The Money* (1983). A seguire ritmi molto meno frenetici e una popolarità in lento declino, per lo meno in Italia. Si dirada anche la produzione discografica, dove abbondano antologie e album live.

Con cinque Grammy vinti e numerosi riconoscimenti nel cassetto, Donna pubblica il suo ultimo lavoro d'inediti nel 2008, *Crayons*, che contiene anche *The Queen Is Gone* (La regina è tornata), chiaro riferimento autobiografico. Intanto la sua «riscoperta» è in atto: Madonna e Rihanna, tanto per fare un paio di nomi, riprendono e campionano alcuni suoi successi. Chi l'ha incontrata di recente giura di non averla trovata così male. Più che al suo stato di salute,

Donna sembrava molto più concentrata su un nuovo album, a cui stava lavorando con passione. Sicuramente uscirà postumo fra qualche tempo assieme all'inevitabile messe di compilation ad hoc. Che, riporteranno Donna nel suo status abituale: numero uno in classifica. La Regina è tornata. Ma che tristezza.



Donna Summer durante un concerto del 2007

Il mito andino nell'ultimo cd di Delle Monache

PAOLO ODELLO
pa.odello@alice.it

THUNUPA È MITO ANDINO, MA QUI DIVENTA ISPIRAZIONE PER UN VIAGGIO NEL TEMPO, RACCONTO DEGLI «ANNI ROTOLANTI» CHE L'HANNO PRECEDUTO. È musica evocativa, accattivante, coinvolgente e misteriosa come la leggenda che l'ha ispirata, musica di grande capacità narrativa intonata da un sax tenore e raccontata dalla più classica delle formazioni jazz: il quartetto. Sempre pronta ad esplodere per trasportare l'ascoltatore dentro un tempo senza più fretta, all'interno di uno spazio indefinito che lascia spazio alla fantasia la più ampia libertà di volo. Musica arricchita da loop vocali e percussioni del corpo umano.

Thunupa è l'ultimo lavoro del sassofonista Piero Delle Monache, leader di quartetto formato dal pianista Claudio Filippini, Tito Mangialajo Rantzer al basso e Alessandro Marzi alla batteria. «Quella di Thunupa è la storia di un dio misterioso che arriva sulla Terra, dopo anni di caos, e porta un nuovo ordine tra gli uomini. Per me arriva dopo anni rotolanti vissuti come un'avventura - racconta Delle Monache - e ho voluto condividere questo mito con alcuni dei protagonisti della mia storia personale. Li ho chiamati di sorpresa, mentre ero già in studio, e ho chiesto di recitare alcuni estratti del che mi ha ispirato».

Acustimantico tra musica balcanica e araba

Nella band romana il collage sonoro non diventa manierismo. Oltre alla bravura degli strumentisti ci sono i testi poetici di Danilo Selvaggi. Un viaggio nei nostri «tempi di passaggio»

MARCO BUTTAFUOCO

«TEMPO DI PASSAGGIO» È L'ULTIMO LAVORO DI ACUSTIMANTICO, RAFFINATISSIMA BAND ROMANA AL SUO SESTO DISCO (HELIKONIA): quattordici tracce per un viaggio sonoro e poetico dentro il senso naufrago di questi nostri anni.

Da un punto di vista musicale i sei (quattro strumentisti, un poeta e l'emozionante voce di Raffaella Misiti) si muovono con in totale libertà e disinvoltura fra territori diversi. Usano con grande misura musica balcanica e jazz (citando il free ma anche Gil Evans), materiali mediterranei e melodismo italiano (l'influenza degli Avion Travel e talora fin troppo evidente): il



ACUSTIMANTICO
Tempo di Passaggio
Helikonika

tutto senza mai scendere nel collage sonoro, nel manierismo della imperante «contaminazione».

Dal punto di vista poetico i testi di Danilo Selvaggi sono fra le cose più fresche che sia oggi dato di sentire nel panorama della nostra canzone d'autore.

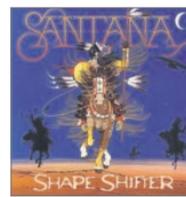
Sono tempi di passaggio, quelli che stiamo

vivendo, tempi di deriva, tempi in cui la parola del maestro ha la forma dell'ossigeno: anni ardui ma anche ricchi di possibilità, di orizzonti nuovi, in cui è possibile gettare qualche seme selvaggio, che dia origine a qualche nuovo senso comune. Anche se un pezzo come *Libano* accenna con sottile rimpianto a tempi in cui si intravedeva la fine di ogni male dietro l'angolo, *Tempo di passaggio*, non è un lamento sui sogni finiti.

LA PRIMAVERA NORDAFRICANA

L'attualità è anzi ricca, promettente: il carretto del venditore ambulante di frutta che ha dato origine alla primavera araba è raccontato, con grande semplicità ed efficacia, con una nenia mediorientale sovrapposta alla voce di una radio nordafricana. Oltre ad una interessante cover di Punk Islam dei Cccp, il gruppo regala, anche l'incantevole, *La febbre alta*, un delicato lamento sul rifiuto di un amore che giustifica da solo l'acquisto del disco.

GLI ALTRI DISCHI



SANTANA
Shape shifter
Universal

Ormai (siamo a quota trentasei dischi) non si può pretendere da Santana più che la copia di se stesso, ma almeno il nuovo album mette da parte la pletera di ospiti e la deriva salseira degli ultimi tempi. Meno pop e più strumentali che non si curano della durata e del ritornello pop, super musicisti impiegati, un pizzico di fantasia in più e una dedica speciale: ai nativi americani e a David Crockett. **SI.BO.**



MAX DE ALOE
Quartet
Bjork on the Moon
Abeat

Il mondo musicale distante e rarefatto di Bjork rivisitato in chiave jazz. Max De Aloe e il suo quartetto - Olzer (pianoforte), Mistrangelo (contrabbasso), Stranieri (batteria) - si addentrano nelle armonie della cantante islandese per estrarne un sound jazz d'avanguardia. Con la partecipazione straordinaria della violoncellista brasiliana Marlise Goidanich. **P.O.**



ANGELO VALORI & MEDIT
ENSEMBLE
Il caffè dalle Americhe
Wide sound

Dario Valori, compositore abruzzese riflette con grazia e leggerezza sull'emigrazione che caratterizzò la storia della sua terra nel diciannovesimo e ventesimo secolo e sui legami musicali che tale fenomeno creò fra due sponde dell'Atlantico. Il mix di canzoni popolari abruzzesi e tango, quadriglie ed habanera, di scrittura jazzistica e melodia mediterranea, di memoria e ricerca, è di ascolto molto piacevole. In grande evidenza i sax di Javier Giroto che danno spessore narrativo al progetto.

M. B.

SCRITTE IN RETE

Dieci canzoni-dedica
omaggi ai pittori

HAL
9000
Daisy

02 Kraftwerk
Pocket Calculator

03 Gary Numan
Metal

04 Granddaddy
Jed the Humanoid

05 Styx
Mr. Roboto

06 Radiohead
Paranoid Android

07 Add N to (X)
Plug me in

08 The Flaming Lips
Yoshimi Battles the Pink...

09 Devo
Blockhead

10 Kraftwerk
Computer Love

